C. V.

Il povero Banchetti morì
con sentimenti cristiani, quali ebbe
sempre; e morì forse accorato da'
disordini di famiglia, non già (s'
intende) la nostra. S'è mandato Domenico
mio figliastro per consolare al possibile
la mia buona sorella, rimasta sola nella
casa paterna. Io non mi posso muovere,
per le tante ragioni ben note a te; ma
le scrissi che venga da noi. Quanto al
busto, dopo avere, e per lettere private
e in istampa, ricusato l'onore, e ringra-
ziando, come riseppi minacciarsene
l'inaugurazione, deprecai supplican-
do: il signor Berti, mosso a pietà,
propose che il busto veleggiasse alla
volta di Sebenico; non io chiesi questo.
Io proponevo fosse deposto, e qua-
simente sepolto, in luogo dove ciascun
de' gentili contribuenti potesse —

accertarsi che nessuno gli aveva mangiati i danari; e abitasse una casa fuor di Firenze, dov'abita il senatore, s. conte Antonini. Ti prego dunque di non lasciar credere che desiderio mio fosse il viaggio di quel povero busto alla povera patria nostra. E se lo compongono, come dei defunti si fa, in qualche luogo quasi sotterraneo, faranno cosa secondo la mia intenzione. Al s. consigliere Mauri, come lo veggo, domanderò della cosa che tu mi scrivesti, e che sapere importa anco a me

9 del 69

Fir.

Tuo aff.mo

Tommaseo